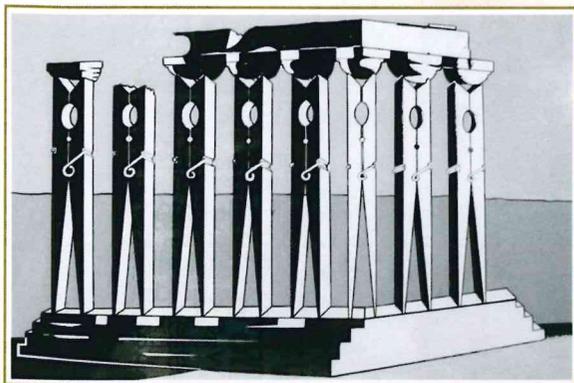


Piero Balossino



Il pittore si rivolge ad un pubblico preparato a ricevere un messaggio artistico fuori dagli schemi della tradizione, ma permeato di un'essenza filosofica, e anche antropologica, capace di stupire per la brillantezza dei colori e l'originalità dei soggetti. Questi sono tratti dalle più comuni presenze della vita quotidiana e introducono di brutto in uno scenario che si perde tra il fantastico e il surreale.

L'oggetto usuale, infatti, perde la sua specificità e - come accade nella letteratura sperimentale - abbandona il proprio *Significato* costituito ed esalta ogni aspetto del suo *Significante*, ovvero di quell'apparenza mortificata e costretta dentro i limiti della definizione strumentale. Ecco allora che la caffettiera, banale strumento del quotidiano, cessa di essere un apparecchio domestico per produrre caffè ma diventa una sintesi autonoma di forme, di prospettive e di colori tanto forti da prendere il dominio di una scena certamente surreale e capace di indurre forti suggestioni.

Le rappresentazioni di **Balossino** hanno origine nel vissuto ordinario di ogni giorno, ma la sua discriminazione è trasformata da un'arte che strappa gli oggetti dal loro contesto scontato e li introduce in un mondo che si perde tra favola, sogno e allucinazione.

Il tutto è favorito da una tecnica grafica, dal sapore metallico, che non lascia spazio all'indulgenza della sfumatura, dell'ombra e della luce. Le luci sono piatte, le ombre sono assenti: il dominio è tutto del colore e del tratto chirurgico che ritaglia i soggetti su uno sfondo cartellonistico ottenendo un effetto di comunicazione non mediato dai filtri della leziosità.

Donato De Ieso



La pittura di **Donato De Ieso** esercita un approccio accattivante fin dal primo incontro.

Le sue opere rilevano armonia di colori e delicatezza di tratti che conferiscono alle scene rappresentate un'aura un po' fuori dal tempo e quasi avvolta da un sapore di magia: la magia del piccolo borgo, la magia delle colline immerse nelle discrete sfumature del giorno che tramonta, la magia di un primo piano che gioca a perdere la predominanza per fondersi nel contesto dello sfondo.

Una pittura delicata, appunto. Una pittura dove non esiste un prim'attore che prevalica sulle comparse, ma dominata dal racconto di immagini oniriche, anche senza perdere la misura della realtà.

Proprio in questo dialogo tra il definito e il velato consiste il fascino del racconto pittorico di **De Ieso**, un invito al quale risulta difficile sfuggire. La tecnica del pittore - che si potrebbe definire a mosaico - si avvale di un accordo di tessere garbate, tanto precise quanto imprecise: un insieme di richiami che si uniscono in scene nelle quali è dolce perdersi, evocando luoghi e momenti che possono indugiare su pensieri e ricordi latenti nella memoria di ciascuno.

Le opere esposte costituiscono una significativa testimonianza di questa pittura soffice e garbata che sa offrire rappresentazioni capaci di catturare un'attenzione destinata a voltarsi presto in affezione.

Ma dietro alle ombre del ricordo, **De Ieso** ogni tanto cede alla via del surreale e qui le sue opere diventano un bell'esempio di trasfigurazione artistica.

Bartolomeo Delpero



Bartolomeo Delpero è artefice di una pittura che prende immediatamente possesso della tela e ogni volta cattura l'osservatore in trappole dalle quali risulta difficile uscire, sia che si tratti di soggetti figurativi, sia che si tratti di soggetti surrealistici.

Nel primo caso, il pittore si avvale di una tecnica impressionista, dalla pennellata decisa ed essenziale, capace di caratterizzare una scena complessa attraverso gli elementi che ne costituiscono l'anima imprescindibile. E, in genere, quest'anima è carica di tensione emotiva in vari modi declinata da cieli tormentati da nuvole spesso tagliate da lame di sole, o da nebbie che avvolgono i sottostanti paesaggi al primo calare della notte.

Ciò che accomuna tutte le tele è il suggerimento di... *ciò che non si vede*: l'aspetto fenomenico dei soggetti, infatti, non è mai fine a se stesso. **Delpero** non realizza cartoline, ma immagini che conducono chi le osserva ben oltre al ritratto figurativo: dentro alle sue cornici, il protagonista è sempre l'emozione, un lampo, che riesce far palpitarne creando suggestioni legate a ricordi e valori nei quali ciascuno si riconosce, e si ritrova, mentre esplora il mondo attraverso il dipinto.

Le maggiori potenzialità comunicative del pittore esplodono quando egli si *addormenta* sulla realtà e la trasforma in immagini surreali, offrendoci nel codice delle forme e dei colori associazioni capaci di mostrare ciò che nessuna pittura canonica sarebbe capace di mostrare.

Forse, risiede proprio in questa seconda maniera la maggiore personalità dell'artista, anche se egli è ancora troppo dubbioso per concederle una forte priorità...

note critiche a cura di *Mani Solano*